TRA LE MIE PIU' BELLE STORIE

Quando ero Vigile Volontario Ausiliario

testo : Paolo Taddio

impaginazione : Maurizio Fochi

Quella che per me in realtà è una bella storia, potrebbe essere l'esatto opposto per molti altri. A me ha insegnato molto e mi ha fatto maturare psicologicamente in una direzione che difficilmente avrei anche solo immaginato e per questo mi ritengo fortunato. È il racconto di alcuni episodi che ho vissuto nel periodo passato da ventenne, svolgendo Il servizio militare come Allievo Vigile Volontario Ausiliario nel corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Eravamo quasi 700 allievi, giunti da tutta Italia, parecchi come me da Venezia e tra le più disparate estrazioni sociali. Come spesso succede, frequentandoci in molte attività per quattro mesi, eravamo diventati come fratelli e al momento di salutarci, alla conclusione del 39° Corso presso le Scuole Centrali Antincendi a Roma-Capannelle, tenevamo in molti gli occhi lucidi.

bella la scuola delle Capannelle. Se rinasco la rifaccio...

A fine Corso sono stato destinato al 95° Corpo VV.F. di Caserta, provincia con carenza di personale ma dalla quale non erano giunti Allievi volontari. Dopo qualche giorno, verificavo cosa volesse dire essere "di prima partenza". Saputo che ero veneziano, al suono della campanella d'allarme, mi venne chiesto se sapessi vogare, al mio assenso mi fecero salire sull'automezzo che si diresse velocemente in direzione di Alife, località vicina al Volturno. Sul posto c'erano un mezzo anfibio e un sommozzatore che si era già immerso. In pratica, alcuni muratori in pausa pranzo si erano tuffati per attenuare la calura di luglio: uno di loro, forse meno esperto nel nuoto, oppure a causa di un malore, non era più riaffiorato. Fin da bambino avevo imparato a gestire l'imbarcazione in legno di un mio zio, girando per i canali della laguna veneziana.

con Bruno P. (pipi) e Ciano S.

In quegli anni non era previsto alcun documento di abilitazione alla guida per portare un piccolo "caicio". E sul mezzo anfibio c'era proprio una barchetta simile, in vetroresina, sulla quale salivo assieme a un altro Vigile. Dovevo solo gironzolare vogando per il corso d'acqua, mentre l'altro Vigile trascinava sul fondo una specie di àncora con varie sporgenze. Dopo circa mezzora il sommozzatore ci aveva fatto segno di affiancarlo, e noi avevamo potuto solo issare il corpo dell'annegato sulla barca per portarlo a riva.

Consegnatolo al medico che completava la sua triste pratica, rientravamo in caserma. Devo dire che questo primo impatto mi è rimasto per sempre nei ricordi.

Dopo un paio di settimane sono stato trasferito assieme a due miei compagni di Corso, un piacentino e un altro veneziano, al Distaccamento di Aversa. Qui eravamo meno di una decina ed stavamo sempre di “prima partenza”. Specialmente noi Ausiliari, mentre i Permanenti prestavano servizio con turni di 24 ore a giorni alterni, con orario dalle 8 alle 8 del giorno dopo. Gli interventi erano dei più svariati: recupero di mezzi usciti di strada, crolli, alberi abbattuti dal vento su linee elettriche e/o sui binari, e i più comuni incendi di fienili, cascine, automobili, capannoni, e (visto il periodo estivo) di pinete.

Ricordo nella zona di Marcianise un intervento protrattosi per tre giorni. Si era incendiato un deposito di residui della lavorazione della canapa con cataste alte fino a 3 metri ed estese per oltre 3000 metri quadrati. Sono stato sul posto a gettare acqua con la manichetta per 18 ore di seguito la prima volta e per altre 13 ore due giorni dopo per smassare. Un altro lungo incendio che ricordo è stato in località Galluccio, dalle nove di sera fino all’alba, sui fianchi della montagna Campanara. Era la prima volta che mi capitava di vedere coi miei occhi come il fuoco, in questi casi, si arrampicasse verso l’alto con andamento sinuoso, quasi serpeggiante, seguendo la spinta irregolare del vento. Qui le nostre armi, non potendo essere l’acqua, erano le frasche, i rami e i badili.

ognun pensa de esser
meio dei altri

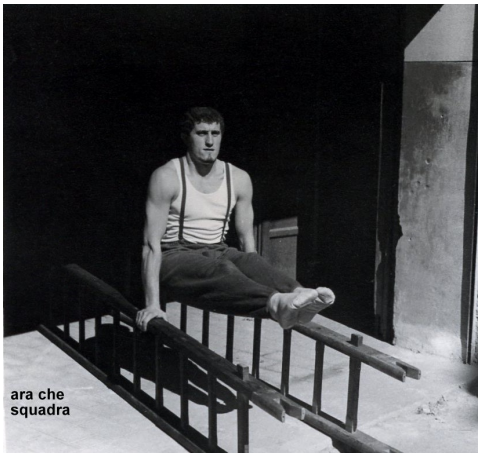
Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE SERVIZI ANTINCENDI
CENTRO GINNICO SPORTIVO

Il signor TADDIO Paolo
è autorizzato ad accedere nei locali del C.G.S. per effettuare gli allenamenti di Atletica Leggera

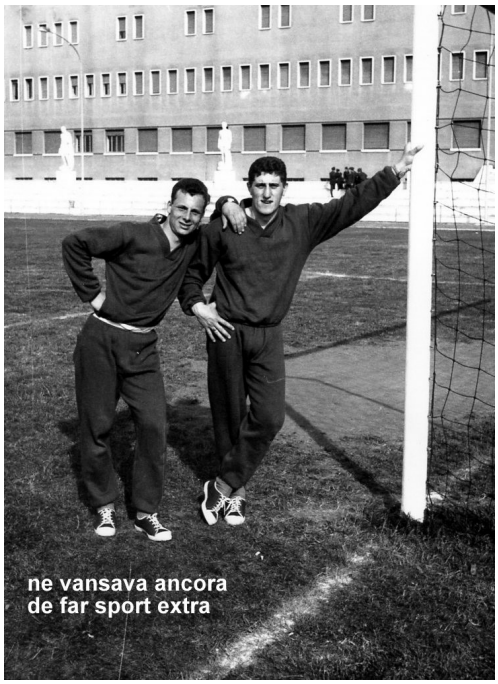
IL DIRETTORE DEL CENTRO GINNICO SPORTIVO
(Prof. E. Massocco)

Roma, 17 MAR 1964

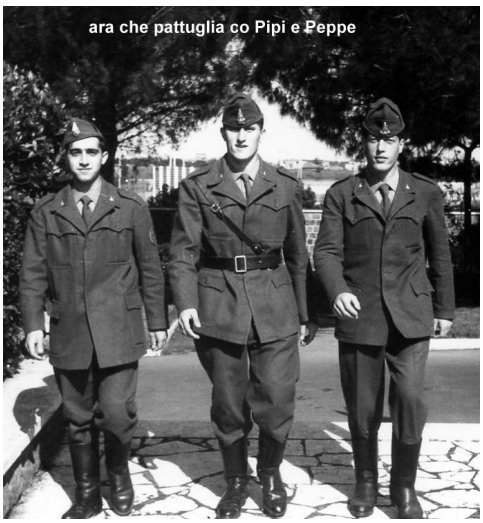
Un tragico ricordo mi è stato lasciato dall'incendio di un'abitazione in località Trentola. Un fienile, situato nei locali sottostanti di una cascina, era adibito anche a deposito d'armi e munizioni, che inevitabilmente iniziarono a scoppiare fra le fiamme. Ma la cosa peggiore ci fu anticipata dalla gente attorno che continuava a urlare con atroce monotonia: "Ce sta 'a creatura 'n coppa". E cioè la presenza al piano superiore di un bimbo di 4 anni, di cui in seguito ritrovammo il corpicino.


ara che
squadra

Un altro intervento che inevitabilmente mi ha segnato è stato quello del crollo di un muro di cinta in località Ducenta. Un ventiquattrenne stava allestendo uno scavo, lungo una ventina di metri, alla base del muro di recinzione al confine del terreno dei genitori, con lo scopo di gettare in seguito le fondamenta per un'abitazione. Le friabili vecchie pietre di tufo, crollando, avevano riempito lo scavo che le percorreva lateralmente. Non si sapeva in quale punto potessero essere i corpi del giovane e di un suo nipotino che era spesso sul luogo assieme allo zio. Con la folla urlante attorno, tenuta distante dalle Forze dell'Ordine, eravamo in molti a scavare a mani nude, finché cominciava ad affiorare il corpo dell'uomo.


ne vansava ancora
de far sport extra

davanti alle autorità

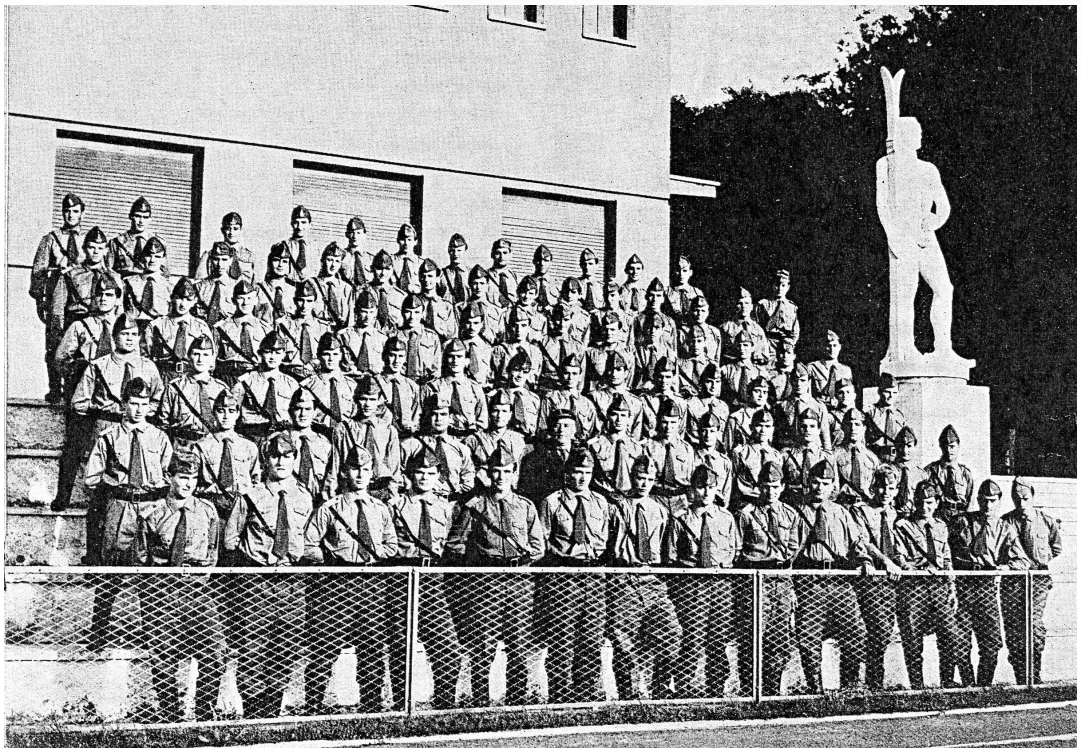


Alla disperazione per questo ritrovamento era seguita una sorta di liberazione quando qualcuno dei presenti si era ricordato che il piccolo in quei primi giorni di ottobre aveva iniziato la scuola. Pur accogliendo con evidente sollievo la notizia continuavamo a scavare finché riuscivamo a vuotare completamente la buca. È difficile spiegare il contrasto di sentimenti che si accavallavano in quella circostanza: pur nell'estrema tragicità del decesso di un ragazzo quasi mio coetaneo, c'era però la consolazione e quasi la gioia per ciò che avrebbe potuto essere e che per fortuna non era stato.

Altri furono gli episodi e gli interventi ai quali presi parte, anche dopo il trasferimento al Comando di Venezia, dove rimasi fino alla fine del servizio di leva, ma sarebbe difficile per me sceglierne uno su tutti.

Resta comunque in me l'ammirazione e l'orgoglio di essere stato, anche per solo quell'arco di tempo, un VIGILE DEL FUOCO.

Paolo Taddio



...ara che fighi...

Paolo Taddio
Partecipazione al 50^ Anniversario
39^ CORSO ALLIEVI VVF VOLONTARI
AUSILIARI - COMANDO DI VENEZIA
Roma 1964 MARZO Venezia 2014
MARZO - LUGLIO 1964

OSTERIA 'AI OSTI,
5649